primonumero 0875.714146 www.primonumero.it

Primo piano

Sei in **Termoli e Basso Molise** - visita anche **Campobasso e Molise Centrale**

Ricostruzione post sisma - L'intervista

"Datemi due anni per ricostruire le prime case. Ritardi e sprechi del passato? Io non c'entro"

I calcoli ottimistici di Giuseppe Giarrusso, capo della Protezione Civile e ora direttore pro tempore della neonata agenzia: «Carrozzone? Ma se è a costo zero». L'architetto declina responsabilità sui dieci anni di malagestione («Non fatemi queste domande») e attacca i detrattori della legge appena approvata in Consiglio: «Non l'hanno letta», spiegando dove e come si recupereranno i soldi. Ai tecnici finora impiegati nessun favore: «Si farà selezione pubblica». E infine un attacco a Monti: pessima revisione del dipartimento nazionale

di **Sabrina Varriano**

Giuseppe Giarrusso, responsabile della Protezione civile del Molise

Da responsabile del servizio regionale a direttore della neonata agenzia di Protezione civile. Per ora pro-tempore, come prevede la legge. Sarà il governatore a nominarlo ufficialmente. Giuseppe Giarrusso si augura che andrà così. Intanto difesa più che convinta, la sua: non è stato istituito «nessun carrozzone. Chi lo afferma, non ha letto la norma». Addirittura sarà «un'operazione a costo zero», conti magnifici non mancano. L'architetto campobassano azzera le polemiche sul nuovo ente creato in Molise per ultimare la ricostruzione post sima. E, alla scadenza dello stato di criticità, attacca Monti e il suo disegno di revisione del dipartimento nazionale. «Un salto indietro di 50 anni».

Architetto Giarrusso, la sente già in tasca la nomina al vertice dell'agenzia?

«Credo di essermela guadagnata sul campo, ma non dipende da me. Dipende dalla politica. Per quello che posso, lo spero».

Senta, ma serviva davvero l'agenzia per terminare la ricostruzione post-terremoto?

«Le post emergenze da sempre sono gestite dalla Protezione civile. Non è una novità. Noi in Molise siamo in questa fase. Quando si passerà nell'ordinario, ci tireremo indietro volentieri».

E allora perché i più critici, in particolare i consiglieri regionali di opposizione, hanno parlato di un "carrozzone" che salva i tecnici precari senza preoccuparsi della ricostruzione?

«L'opposizione quando fa qualcosa si deve quanto meno informare. Dico: c'è scritto da qualche parte che i tecnici precari possono accampare diritti sull'agenzia? Non mi pare. Forse qui non ci si

rende conto di quanti siano 346 milioni di euro, ossia la cifra stanziata per la ricostruzione nella delibera Cipe. Per gestire questi soldi in due anni, e cioè nella fase di transizione dallo stato di criticità all'ordinario, servono tecnici. Però non c'è scritto quali saranno. C'è scritto che si farà regolare selezione pubblica, così come prevede la norma 165».

Di selezione pubblica si è parlato, però, solo con gli emendamenti. Nella versione originale della legge c'era scritto che tutti i contratti in essere nella struttura commissariale sarebbero passati in capo all'agenzia.
«Ascolti, quando abbiamo scritto la norma, l'abbiamo scritta in maniera tale che le professionalità finora utilizzate non andassero disperse, ben sapendo che era una criticità della norma stessa. Però - e mi faccia passare la riflessione - se il governo Monti ci avesse concesso la deroga non avremmo disperso quelle consolidate professionalità. Il problema ora c'è. Se all'improvviso passa a me tutto ciò di cui s'è occupato per 10 anni un'altra persona, capisce bene che devo ricominciare daccapo già solo per vedere che cosa si è fatto. La memoria storica andava salvaguardata. Ecco perché in un primo momento abbiamo pensato di inglobare tutti i tecnici già impegnati, pur sapendo che era una criticità. Tanto è vero che addirittura prima dell'incontro con il sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, Antonio Catricalà, lo scorso venerdì 27 aprile, Iorio e io avevamo in mente quell'emendamento che allontana di fatto ogni rischio di osservazione da parte del Consiglio dei ministri. Detto sinceramente, non possiamo permetterci che quella legge venga osservata, altrimenti la ricostruzione si blocca».

Una legge ben fatta, secondo lei?
«A me piace molto. Primo, perché ho contribuito alla stesura per quanto attiene alla parte tecnica. Secondo, perché da anni chiedo al presidente Iorio di dare una strutturazione diversa a un servizio regionale che per sua natura non può essere un servizio. Eravamo rimasti gli unici in Italia a essere un servizio. Ad avere - per spiegarci meglio - un solo dirigente a capo di una struttura complessa. Altrove ci sono agenzie, dipartimenti con più dirigenti o direzioni generali con più servizi. Con la legge varata dal consiglio regionale il Molise s'è messo al passo con le più moderne organizzazioni di Protezione civile».

E quindi, scusi, la nuova agenzia non va nella direzione di snellire gli apparati?
«No. Lo potenzia e questo era il risultato che volevamo ottenere: il potenziamento di un apparato che per sua natura doveva essere potenziato».

Ma dove finisce la logica dei tagli ai costi?
«Perché lei crede che questa agenzia alla fine costi di più?»

Lo dica lei, architetto.
«Io credo di no. Se qualcuno avesse letto bene e meglio la legge di istituzione, saprebbe che questa è un'agenzia a costo zero».

Addirittura?
«È scritto nella legge che sia la pianta organica dell'agenzia che si farà, sia l'attuale personale regionale che transita di fatto nell'agenzia saranno cancellati dall'organico della Regione Molise. Che significa? Un fatto semplice: se prima la Regione doveva pagare 20 dipendenti, adesso non li pagherà più. Li pagherà l'agenzia».

E con quali soldi?
«Come quali soldi? I soldi continueranno a essere versati da chi l'ha fatto fino a oggi: il fondo regionale di Protezione civile».

E allora perché si temono tanto presunti vizi di illegittimità soprattutto in termini di mancata

copertura finanziaria?
«Non credo che ve ne siano. La copertura finanziaria è assicurata per la parte relativa alla Protezione civile dagli stessi soldi statali o regionali che sono stati erogati finora. Atteso, inoltre, che nella delibera Cipe c'è l'assicurazione, fissata dal Governo - noi ci siamo allineati -, che il 4 percento dei 346 milioni può essere utilizzato per costi di personale. È un discorso molto tecnico».

Proviamo a farlo qui?
«Proviamo. Nella nuova norma non si prevedono più i co.co.co che consentivano al tecnico di stipulare più contratti in più comuni, ottenendo per compenso l'1,50 percento del lavoro eseguito. In questi anni ci sono stati i co.co.co, contratti senza vincolo di subordinazione. Nella norma approvata adesso invece tutto è stato trasformato a tempo determinato. E così adesso i professionisti rientreranno nella fattispecie dei dipendenti assunti a tempo indeterminato e il loro stipendio sarà onnicomprensivo della funzione assolta. Quindi non pago più l'1,50 per cento e taglio sui co.co.co plurimi. Rispetto a quanto costava la struttura commissariale prima adesso c'è un risparmio. Ecco perché parlo di operazione a costo zero».

Ma dopo tutti gli scandali nazionali, quelli del modello B-B, c'è ancora fiducia nella Protezione civile?
«Credo che a livello nazionale si sia sforato da quelli che erano i dettami della norma, lasciando che la Protezione civile si interessasse a cose di cui non si doveva interessarsi. È stato un escamotage del governo che ha sbagliato a dare certi incarichi alla Protezione civile. Adesso, però, non si può accusare la struttura di aver gestito male: la nostra Protezione civile è invidiata nel mondo. La cattiva gestione dipende dagli uomini non dalla struttura. In tutte le organizzazioni ci sono gli onesti e i disonesti».

E allora, secondo lei, com'è stata gestita la ricostruzione in questi anni in Molise?
«Be', via: non faccia domande del genere: non conosco i termini. Non ho gestito io la ricostruzione, non è stata competenza mia. Le posso garantire – e chi mi conosce sa che se dico certe cose, le dico con cognizione di causa – che saremo molto celeri. Daremo tutto il contributo che abbiamo sempre dato».

Che scadenze si dà?
«Due, tre anni dice la norma? Lo dice la legge: due anni più uno per passare in ordinario per le classi A (prime abitazioni soggette a ordinanza di sgombero perché inagibili, *ndr*)».

Ha idea di chi potranno essere i membri del collegio dei revisori dei conti?
«No. Questo è un organo politico. Sarà la giunta a nominare i revisori dei conti. Non ho idea e non mi interessa neanche. Per me uno vale l'altro. Sono una persona che crede nel lavoro che fa: non mi preoccupa essere controllato. Spero siano persone competenti in grado di darmi una mano a gestire una struttura evidentemente complessa».

La revisione di Monti della Protezione civile nazionale le piace?
«Assolutamente no. È sbagliata e trova contro le tutte le istituzioni - comuni, province e regioni - perché riporta la Protezione civile nazionale indietro di 50 anni. La riporta sotto il ministero dell'Interno, sotto i prefetti, scordandosi che la Protezione civile non è più una materia statale ma regionale. Con la riforma andremo verso una fase nera nella gestione delle emergenze, come è già avvenuto a Lampedusa con i profughi e tutti abbiamo visto cosa è successo. Ne vedremo delle belle con il decreto legge di Monti. I prefetti che Monti o chi per lui manda alle riunioni di Protezione civile non hanno mai capito nulla. Non può far fare il medico a chi fino a ieri faceva il falegname».

(Pubblicato il 30/04/2012)